

TORINO LA CITTÀ AL LAVORO DI VITTORIO ZUMAGLINO

Il tema del lavoro è uno dei soggetti privilegiati dalla fotografia: autori anonimi e firme celebri hanno infatti definito un'enciclopedia visiva delle grandi trasformazioni urbane, industriali e sociali tra Ottocento e Novecento.

Anche il Piemonte ha celebrato queste tematiche attraverso l'occhio dei suoi fotografi: tra questi Vittorio Zumaglinò che ha raccontato, negli anni '30 con il gusto del suo tempo, i cambiamenti di Torino e del territorio durante il ventennio fascista, ritraendo cantieri, stabilimenti, macchine e uomini al lavoro, tutti simboli della modernità.

Le fotografie in mostra non si esauriscono nella semplice documentazione ma rivelano lo sguardo di Zumaglinò sulla città o sulla fabbrica intesi come organismo vivente in cui ogni parte è in relazione con l'altra, l'operaio e il suo lavoro, un passante e la città. In questa relazione al suo occhio non sfuggono le tracce lasciate dall'umanità che ha attraversato quei luoghi, come le scarpe e gli attrezzi vicino a un tombino che ci ricordano la presenza, al suo interno, di un fognaiolo al lavoro.

Vittorio Zumaglinò (Torino 1904 – Torino 1967)

Vittorio Zumaglinò (noto anche come Zuma) è stato giornalista del quotidiano "La Stampa", inviato sportivo e fotografo amatoriale. Passò successivamente al cinema come produttore per la Taurus, fino al suo fallimento nel 1956.

L'archivio di oltre 28.000 fotografie è stato donato nel 1992 al Museo Nazionale del Cinema dalla figlia Piera, figura centrale del movimento femminista italiano.